

Michael Dummett (1925-2011)

La filosofia cerca di metterci in grado di avere [*della concezione della realtà*] una visione chiara e di dominarla: **non di sapere di più**, ma di **comprendere più profondamente ciò che già sappiamo**. Nella misura in cui fa questo è **parte nella ricerca della verità**.

Analitici e continentali. Il pensiero fa progressi, in *Il Sole 24 ore*, 27 luglio 1997



La filosofia e

l'esistenza. Perché?



Nicola Abbagnano [Abbagnano Fornero, *la filosofia e l'esistenza*, vol. 1A, Paravia]

Trattare oggi della natura della filosofia significa ritenere già fermamente stabilito un punto essenziale: la **necessità** per l'uomo, per ciò che egli è, per ciò che deve essere, **del filosofare**. Perché, se la filosofia fosse il giardino di Epicuro, dove si potesse vivere in disparte, al di fuori delle vicende e dei colpi duri, noi dovremmo ritenerla, oggi, indegna di noi. Ma essa non è il giardino di Epicuro. Non è l'aristocratica esercitazione di pochi spiriti oziosi, né la stratosferica regione dove si possa trovare rifugio e conforto per i mali e le delusioni della vita. C'è un senso - ed è un senso assai antico - in cui il filosofare si identifica con l'esistenza stessa dell'uomo e in cui (come Platone voleva) **non si può essere uomo senza essere filosofo**.

La filosofia e l'esistenza

O miei concittadini di Atene, io vi sono obbligato e vi amo; ma obbedirò piuttosto al dio che a voi; e finché io abbia respiro, e finché io ne sia capace, **non cesserò mai di filosofare e di esortarvi e ammonirvi [...]**

Né altro in verità io faccio con questo mio andare attorno se non persuadere voi, e giovani e vecchi, **che non del corpo dovete aver cura né delle ricchezze né di alcun'altra cosa prima e più che dell'anima, sì che ella diventi ottima e virtuosissima;**

[...] se poi vi dico che [...] per l'uomo questo è il più grande dei beni, vivere ragionando ogni giorno [...], esaminando me stesso e gli altri, e [...] **la vita senza ricerca non è degna di essere vissuta: s'io vi dico questo mi credete anche meno. Eppure la cosa è così come io vi dico, o cittadini; ma persuadervene non è facile.**

[Platone, *Apologia di Socrate*]



Louis Lebrun (1844-1900), *Il discorso di Socrate*

Παρησία (πᾶν + φημί, «dire tutto, parlare franco»)

«Le courage de la vérité» (Michel Foucault, 1916-1984)

Non so, o Ateniesi, che impressione vi sia rimasta dei **miei accusatori**; io, davvero, mi sono quasi dimenticato di me stesso, da quanto **parlavano persuasivamente**. Eppure **non hanno detto quasi niente di vero**. Ma mi ha stupito soprattutto una delle loro molte bugie: **hanno detto che dovevate cercare di non farvi ingannare da me, perché sono abile nel parlare**. La cosa più vergognosa mi è sembrata appunto il loro non aver ritegno di venir confutati da me con i fatti, quando **non apparirò per nulla abile nel parlare - a meno che non chiamino così chi dice la verità**. In questo caso, sarei d'accordo: sono un oratore, ma non al modo in cui essi lo intendono. Essi - dico - hanno detto poco o nulla di vero, ma **voi non sentirete da me null'altro che la verità**.

[Platone, *Apologia di Socrate*]

Il parresiasta (παρησιαστής) è un individuo che si aggira per la polis parlando in modo franco e schietto, **sbottando** senza troppi riguardi in faccia a chiunque **tutto quel che ritiene essere vero**. Senza riserbo né misura, esponendosi a un rischio mortale. L'autentico parresiasta ha infatti il coraggio di agire in una situazione di fondamentale asimmetria: pronunciando verità sgradite a chi lo sovrasta in potere e ricchezza, **poiché la critica è un dovere**, in essa «vi è qualcosa che si associa alla virtù».

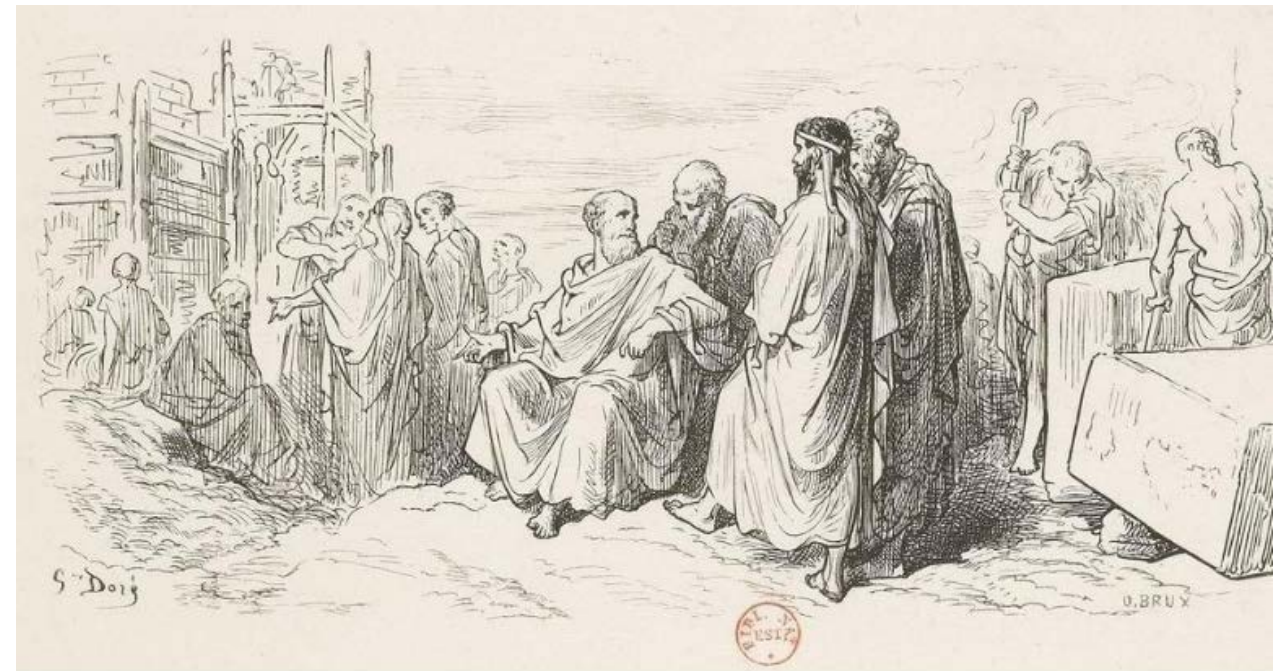
[E. Donaggio (a cura di), *La scuola di Francoforte. La storia e i testi*, p. XII]

La filosofia e l'esistenza

"La maggior parte delle persone immagina che la filosofia consista nel dibattere dall'alto di una cattedra e nel fare corsi su alcuni testi. Ciò che tuttavia sfugge, a persone del genere, è la filosofia ininterrotta che ogni giorno si vede esercitata in modo perfettamente uguale a se stessa...

Socrate non faceva disporre sedili per gli uditori, **non si sedeva in una cattedra professorale; non aveva un orario fisso per discutere o passeggiare con i suoi discepoli.** Ma scherzando con loro, bevendo o andando alla guerra o all'agorà, e alla fine andando in prigione e bevendo il veleno, egli ha filosofato. **E' stato il primo a dimostrare che, con ogni tempo e in ogni luogo, in tutto ciò che ci accade e in tutto ciò che facciamo, la vita quotidiana da la possibilità di filosofare.**

Plutarco [I-II s. d.C.], *Il demone di Socrate*



Gustave Doré, *La parola di Socrate*. Disegno, 1868.

La filosofia

e l'esistenza

In primo luogo quanto meno da Socrate in poi, **la scelta di un modo di vivere** non si colloca alla fine del processo di attività filosofica, come una sorta di appendice accessoria, ma, al contrario, si colloca proprio all'origine di tale processo [...]. **Il discorso filosofico ha quindi origine da una scelta di vita e da un'opzione esistenziale**, e non viceversa.

In secondo luogo, **questa decisione e questa scelta non avvengono mai in solitudine: filosofia e filosofi non si trovano mai se non all'interno di un gruppo, di una comunità, in una parola di una «scuola» filosofica e [...]** una scuola filosofica **corrisponde** dunque, prima di tutto, **alla scelta di un certo modo di vivere**, a una certa scelta di vita, a una certa opzione esistenziale **che esige** dall'individuo un totale cambiamento di vita, una conversione di tutto l'essere; insomma, un **certo desiderio di essere e di vivere in un certo modo**. Questa opzione esistenziale implica a sua volta una particolare visione del mondo, e sarà allora compito del discorso filosofico rivelare e giustificare razionalmente sia l'opzione esistenziale che la rappresentazione del mondo che ne deriva.

[**Pierre Hadot, *Che cos'è la filosofia antica?***]